

## La scommessa possibile per il domani

ROBERTO BORRONI  
Segretario provinciale del Pci

**M**antova e la sua provincia hanno raggiunto in questi anni risultati importanti nei campi economico, sociale, culturale e civile. Ciò è stato dovuto ad un grande investimento di risorse, di fatica e di intelligenza del mondo del lavoro e produttivo oltre che alla inventiva di tanta parte della società. Il benessere raggiunto e le alte condizioni di vita non sono state regalate da alcuno ma sono il frutto di una storia, ricca e gloriosa, segnata nel corso di questo secolo da grandi lotte sociali e da ampi movimenti di massa che hanno affermato, a volte al prezzo di grandi sacrifici, il diritto al lavoro e la difesa della dignità dei lavoratori.

Le radici dei traguardi affondano in un antico tessuto di solidarietà e in una vita democratica solidamente piantata nella coscienza civile della gente. La boie, il grido di speranza e di rivolta che accese le plebi rurali e fece tremare i celi conservatori nel 1884, espresse allora la speranza e la volontà di riscatto dei braccianti analfabeti da un canto e, dall'altro, una più generale esigenza di progresso economico, civile e culturale.

È opinione diffusa tra gli storici più autorevoli che le fortune della nostra terra risalgono alla capacità che il mondo del lavoro mantovano ha saputo esprimere nel portare avanti l'affermazione del diritto al lavoro senza rinunciare ad intervenire sui fattori dello sviluppo. Mi riferisco alla geniale scoperta dell'imponibile di manodopera attraverso il quale i salariati, sia nei primi del '900 sia nel corso delle lotte degli anni del secondo dopoguerra, riuscirono a garantire e difendere il lavoro, la dignità del lavoratore e di intervenire sui fattori produttivi assicurando sviluppo, innovazione tecnica e investimenti capaci di accrescere la produttività della terra contestualmente alla difesa del territorio.

Quelle lotte diedero impulso non solo allo sviluppo economico ma ad un più generale avanzamento democratico e culturale e al progresso sociale e civile.

Anche da qui viene il benessere e la elevata qualità della vita di cui si può beneficiare nel Mantovano.

Di ciò, però, i comunisti non si sentono appagati, ma anzi avvertono e sono consapevoli che, nelle pieghe di questa realtà, si vanno manifestando problemi e contraddizioni che possono diventare acuti.

Nella grande impresa si sono perduti centinaia di posti di lavoro mentre la disoccupazione giovanile oscilla attorno alle ottomila unità, di cui la metà compresa tra i 15 e 21 anni e in prevalenza donne.

Si manifestano fenomeni diffusi di degrado ambientale dovuti ad un uso scorretto del territorio e agli effetti dell'attività produttiva nell'industria e nell'agricoltura.

Problemi non semplici da affrontare e risolvere, ma dalla cui soluzione dipende la possibilità di garantire una nuova fase di sviluppo e di progresso per il Mantovano.

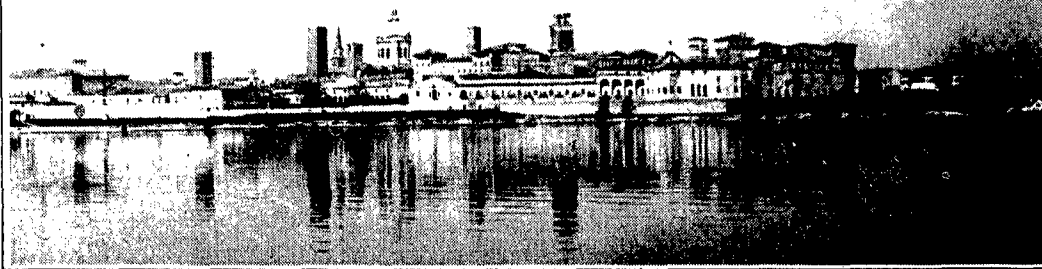
**N**oi siamo convinti che esistano le energie e le intelligenze, nel mondo del lavoro e produttivo, nel mondo della scuola e della cultura, per vincere questa scommessa. Ad una condizione, però: che si sappiano valorizzare appieno le risorse umane e ambientali (patrimonio storico - artistico, laghi, fiumi) di cui la provincia di Mantova è tanto ricca.

Alcune direzioni verso cui tale processo si può orientare già sono state individuate: si va dal risanamento ambientale alla creazione di servizi più qualificati, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico e architettonico, alla creazione di centri di ricerca scientifica.

Su tali obiettivi è possibile fare convergere le forze della cultura e produttive, gli sforzi dei governi locali, l'impegno del movimento sindacale e cooperativo che rappresentano nel Mantovano un grande patrimonio.

Se si lavorerà in questa direzione noi riteniamo che il mondo del lavoro sarà capace di esprimere, ancora una volta, grandi valori ideali all'obiettivo di un più generale sviluppo e progresso sociale e sarà protagonista di grandi trasformazioni e innovazioni che lo caratterizzeranno come una forza moderna della società mantovana.

# REALTA' MANTOVA



La Provincia vuole sfruttare i vantaggi di essere zona di confine

## Ferrovie, porto e strade un obiettivo prioritario

GIORGIO OLDORINI

«L'intervento dell'Amministrazione provinciale nel settore dell'economia mantovana - dice il presidente comunista Massimo Chiaventi - è di due tipi, quello strategico e quello sul sistema produttivo».

Mantova ed il mantovano sono la zona di confine tra l'Emilia Romagna, la Lombardia ed il Veneto. «Questa posizione strategica - dice Chiaventi - va adeguatamente sfruttata a vantaggio di tutti».

A cominciare dal settore dei trasporti. «Abbiamo aperto un confronto con le Ferrovie dello Stato, perché Mantova doveva essere, secondo un protocollo d'intesa firmato da noi e dal Comune con l'azienda delle ferrovie, il punto di intersezione della Pontremolese, cioè la Parma-Verona, con la Media Padana. I lavori vanno avanti troppo lentamente».

C'è il problema del porto cui Canale navigabile e proprio nei giorni scorsi è stato

fatto l'appello per cui tra qualche mese dovrebbero iniziare i lavori. Infine c'è da risolvere nel migliore dei modi possibile il problema dei collegamenti stradali.

Ci sono poi gli interventi dell'Amministrazione provinciale nel settore produttivo. Lo sviluppo del Mantovano è legato all'agricoltura, ma molto importante è anche l'industria.

«La nostra caratteristica industriale - spiega Chiaventi - è che ci sono distretti industriali specializzati. A Castel Goffredo le calze, a Viadana spazzole e scope, a Canneto i giocattoli, nella Bassa la meccanica agricola».

Si tratta, tranne qualche eccezione, di piccole unità industriali, basate soprattutto sul lavoro familiare. Hanno il vantaggio della flessibilità, lo svantaggio della difficoltà di fare propria l'innovazione.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'Amministrazione

provinciale ha fatto la prima esperienza in Italia di una Carta dei suoli, con l'indicazione dei gradi di fertilità dei terreni.

Insieme al Comune, alla Camera di commercio ed alla Montedison, sta nascendo proprio in queste settimane e verrà inaugurato a novembre, il primo Centro servizi agroindustriali. La sede sarà all'ex macello ristrutturato e questo centro è dotato della biblioteca di settore tra le più grandi d'Europa, un collegamento diretto con i maggiori centri di studio che consente una rapida e efficace circolazione delle idee, degli studi, delle esperienze con particolare attenzione alle biotecnologie.

Per l'industria sono in via di attuazione una serie di servizi per le piccole imprese, in modo da superare le loro difficoltà. E' avanzato uno studio di prefattibilità per la costituzione di un centro servizi per il settore delle calze, un po' sull'esempio di quello creato a Carpi per la maglieria. Il cen-

tro dovrebbe permettere il collegamento con i maggiori creatori della moda italiana ed europea per poter programmare la produzione sulla base di notizie certe.

Ci sono poi altri settori che Chiaventi ama ricordare. «Per lo sviluppo di Mantova un ruolo importantissimo deve avere il patrimonio artistico che è francamente splendido. L'anno prossimo apre qui l'Accademia del restauro e noi abbiamo iniziato un nostro intervento diretto, appunto nel settore del restauro, con quello del Mantegna, accompagnato, tra l'altro, dal ritrovamento delle ossa. Poi passeremo alla Rotonda di San Lorenzo. Forse però il recupero di cui più potremo vantarci sarà quello della Abbazia benedettina di Acquafredda».

Particolare attenzione poi a tutto il vastissimo settore dell'ecologia e dell'ambiente. Visto come un insieme armonico, fatto di prevenzione dei possibili disastri, di valorizzazione dell'ambiente per un

suo sano godimento, di fonte di lavoro.

C'è, primo in Italia, un servizio di monitoraggio del Minco compiuto dall'Eni Data, che consente di vedere in tempo reale quel che succede nell'acqua e, in caso di inquinamento o di altro problema, di avere immediatamente una casistica internazionale di tutti gli incidenti simili con le soluzioni adottate.

Contemporaneamente è stato dato il via alla costruzione di circa 200 chilometri di strade ciclabili lungo la valle del Mincio e i laghi. Si parte quest'anno con la Mantova Peschiera, di circa 40 chilometri; il primo tratto di strada per sole biciclette dovrebbe essere pronto nel giro di qualche mese e sarà la Mantova Bosco delle Fontane, di una decina di chilometri.

Favorirà l'uso della bicicletta - dice Chiaventi - attirerà turismo e avremo migliaia e migliaia di occhi attenti alle bellezze del fiume e pronti a denunciare qualsiasi problema.

## Agricoltura più industria uguale sicurezza

■ Al secondo posto nella graduatoria delle province italiane per reddito procapite Mantova non mancò di meravigliarsi e, nel contempo, di stupire tutti gli altri. I mantovani per primi sembrarono sorridere, quasi, all'annuncio di questa loro presunta «ricchezza» datata 1983 e da allora sempre confermata. I non mantovani, invece, abituati a considerare l'estremo lembo della terra lombarda come un'area prevalentemente agricola, calarono numerosi per verificare «in loco» le ragioni di un fenomeno che aveva del miracoloso. «E in molti casi - ci dice Virginio Vernizzi che da alcuni mesi regge la presidenza della Camera di Commercio, in attesa della nomina del nuovo presidente - diedero le interpretazioni meno rispondenti alla realtà, preferendo restare alla superficie, ai luccicori che indubbiamente appaiono qua e là».

La realtà economica della provincia allora qual è? Tradizionalmente considerata agricola, la provincia da una trentina d'anni è caratterizzata anche da un forte sviluppo industriale notevolmente diversificato, che poggia su un nido di aziende artigiane di produzione (oltre 5 mila) e su circa mille imprese industriali, escluse l'edilizia che, assieme ai comparti a essa collegati, conta da sola quasi 3500 aziende, di cui circa 3100 artigiane.

Le dimensioni dell'industria mantovana sono medio-piccole, ma non mancano i grandi complessi chimici, metallurgici e dell'abbigliamento.

Accennando alla notevole diversificazione dell'apparato produttivo: questo fatto ha sempre rappresentato, nel passato anche recente, motivo di sicurezza nei momenti di crisi economica o di congiuntura difficile. Oggi, va visto con attenzione per i problemi che scaturiscono dal processo d'innovazione tecnologica e per le crescenti difficoltà che caratterizzano le relazioni commerciali con l'estero. Riguardo a quest'ultimo problema, mi preme ricordare che le imprese mantovane hanno sempre avuto una grande capacità nell'affrontare i mercati esteri, tanto che l'ammontare in lire delle nostre esportazioni è più o meno il doppio rispetto all'ammontare delle importazioni.

Tornando ai calcoli Union-Camere sul reddito, qual è il peso dei singoli settori? Certamente l'incidenza del settore agricolo nella formazione del reddito complessivo della provincia è diminuita notevolmente. Ma vorrei precisare che questo non significa che l'agricoltura sia regredita. Anzi, ci troviamo di fronte a un settore in continua espansione, pur con tutte le difficoltà dovute anche a una politica comunitaria che tende a penalizzarci di continuo. Significa, piuttosto, che negli ultimi decenni finalmente hanno fatto notevoli passi l'industria e l'artigianato, molto si sta muovendo nel terziario di-

stributivo e qualcosa sta venendo avanti, anche se con maggior fatica, nel nuovo terziario, quello dei servizi.

La popolazione attiva com'è distribuita?

Il 16,6% pari a circa 25 mila unità opera in agricoltura dove le aziende sono prevalentemente condotte da coltivatori diretti; il 43,3%, pari a circa 65 mila unità, lavora nell'industria; il rimanente 40% circa è occupato nelle rimanenti attività: pubblica amministrazione, commercio, servizi. Le imprese commerciali sono più o meno 12 mila, compresi i pubblici esercizi e le attività all'ingrosso. Complessivamente, le aziende artigiane sono 14 mila circa e più della metà opera nel vasto ramo dei servizi.

A parte questi dati, qual è il volto reale di questa provincia?

È sicuramente una provincia che gode di un discreto e generalizzato benessere che, tuttavia, nasconde alcune grosse piaghe: alcune tipicamente locali, altre identiche ai mali che da tempo affliggono tante altre aree del Paese, per non dire dell'intero mondo occidentale. Cito, per tutte, la disoccupazione giovanile e l'invecchiamento della popolazione. Mantova è stata la prima provincia italiana a registrare un tasso di crescita demografica pari allo zero e questo è accaduto già nell'ormai lontano 1975. Certo, se si parla di benessere, bisogna tener conto che esso non dipende solo dalla ricchezza, ma dal fatto che l'intera provincia ha saputo, tutto sommato, conservare le caratteristiche proprie di una comunità piccola, dove la cordialità è di casa e dove è difficile trovare tracce di violenza e di conflittualità esasperate. Forse ciò è dipeso anche dal fatto che gran parte dell'imprenditoria locale affonda le proprie radici nel mondo rurale e operaio. Voglio dire che molti imprenditori vengono da famiglie contadine e prima di mettersi in proprio sono stati operai. E questo lascia un segno; per molti versi positivo. Ma poi vi è il pesante isolamento di Mantova che non vuol dire soltanto insufficienza nei collegamenti stradali e ferroviari, che pure si fanno pesantemente sentire sui bilanci delle aziende, ma anche tono minore in fatto di crescita culturale e di capacità a cogliere con prontezza le novità.

Insomma - conclude Vernizzi - credo di poter condividere quanto è stato di recente detto e cioè che quella di Mantova è una provincia che è stata ed è protagonista di un indubbio progresso economico e sociale al quale, tuttavia, ha fatto riscontro un adagiarsi, un chiudersi quasi in se stessa, al punto che si può parlare in termini preoccupanti di un vero e proprio trionfo del provincialismo se - come è stato sostenuto - con tale termine s'intende la ricerca continua del proprio benessere personale, dimenticando talvolta i problemi generali dell'intera comunità e, quel che più conta, evitando una continua riflessione sulle nostre prospettive, sul nostro futuro.

Il problema dell'occupazione preoccupa il sindaco Bertazzoni

## Le nostre carte: arte e innovazione

FIorenzo CARIOLA

Vladimiro Bertazzoni, sindaco di Mantova da due anni, precisa dietro la sua scrivania: «Bisogna intenderci: qui non c'è solo ricchezza, e poi bisogna distinguere tra città e provincia. Teniamo conto che nelle nostre campagne c'è l'agricoltura più avanzata d'Europa e insieme a questa c'è una percentuale molto elevata di anziani che porta nelle famiglie molti redditi da pensione. C'è un ricco artigianato che conta qualcosa come 14-15 mila aziende e c'è molta esportazione...».

Dunque, signor sindaco, questa ricchezza non deve stupire nessuno...

Come Mantova ci sono altre province sviluppate: guarderei anche oltre i confini. Forse è meglio parlare di un'area che

si trova in buone condizioni di sviluppo, esattamente penso alla Padania.

Se andiamo a vedere meglio, dietro le statistiche però ci sono anche povertà vecchie e nuove. E ve lo?

Sì, penso soprattutto al dramma della disoccupazione giovanile e femminile. È un problema che crea molte disfunzioni e si è fatto piuttosto pesante anche qui. Diciamo che il problema occupazionale si sente a Mantova nella stessa misura di altre città più povere: non c'è nessuna differenza. Ho l'impressione che ci sia una ricchezza troppo stagnante e immobilistica, e quello che mi preoccupa ancora di più è la mancanza di una solida prospettiva. Dall'imprendito-

ria arrivano pochi segnali, e soprattutto c'è scarso interesse a prendere iniziative per favorire l'occupazione.

Quali sono le idee del Comune per il futuro di Mantova?

Un'idea forte è l'innovazione; basta pensare alla iniziativa adottata sull'area dell'ex Macello dove ha preso corpo un centro agroalimentare, oppure alla Mantova-informatica. Insomma, una carta importante è l'innovazione. Poi c'è anche la Mantova città d'arte: dovremo attrezzarci meglio per rispondere alle domande del turismo. Abbiamo messo in cantiere la grande mostra su Giulio Romano che ci sarà tra due anni. Dovremo rispondere al turismo che staziona a Mantova per 2 o 3 giorni con strutture adeguate, itinerari, eccetera.

Che posto dovrebbero occupare gli interventi per il recupero ambientale...

Anche questo è importante. Doteremo i laghi di attrezzature per il tempo libero, per lo sport, per valorizzare le sponde.

Si prevedono numerose piste ciclabili sui laghi. Come mai sono state capite poco?

A volte, come nel caso specifico delle piste, passa troppo tempo tra l'enunciazione e la realizzazione dell'opera e alla fine la gente si disillude...

Cosa sta facendo il Comune e cosa si farà di importante nei prossimi 3 anni per la città?

Intanto, ridiamo alla città il teatro pubblico: tra poche settimane inaugureremo l'Ariston dopo la ristrutturazione.

È in arrivo il nuovo Palazzetto dello sport, ed anche di questo c'era bisogno. Si sta mettendo mano al traffico, si sta attrezzando una nuova area fieristica sul Te, uno spazio di cui Mantova aveva bisogno. Ci sono anche altri problemi da risolvere, come quelli della viabilità, ma spesso non dipendono solo dal Comune.

In conclusione, potrebbe sintetizzare un giudizio su questi 13 anni di governo cittadino delle sinistre?

C'è una grande consapevolezza delle cose da fare e le realizzazioni sono il frutto di una spinta progressista della sinistra che guarda più al 2000 che al passato. Una sinistra che vive con l'occhio rivolto al futuro e che guarda oltre i confini della città e della provincia.

